

Programmi  
in prova tv  
Se piacciono  
si «replicano»

ROMA. Li riconoscete dal titolo. *Teletrapassi*, sottotitolo «Linea diretta con la morte». Oppure: *Sotto torchio*, sottotitolo «Gli ultimi cento giorni prima dell'esame di maturità». O ancora la fiction *Il cortile*, girata proprio nel cortile di casa. Nelle settimane in cui *floppano* programmi costati miliardi, RaiTre sta sperimentando un ibrido felice tra il Super8 di morettiana memoria e gli 8 millimetri che spopolano in Usa (e su Canale 5). *Numero zero*, da venerdì scorso programma settimanale (alle 23,35 per sei puntate), è anche il nome di una struttura che raccoglie, valuta e mette in circolazione tra i produttori indipendenti proposte di nuovi programmi. L'idea è molto lineare, solo che non l'ha avuta nessun altro. «Sperimentazione in video», la chiama il capo struttura Chicco Agnese: «Riceviamo pacchi di carta, abbiamo chiesto invece agli aspiranti nuovi autori di trovare qualcuno che sposasse la loro idea, e gliela girasse». Sei minuti, un quarto d'ora, poco più di un *video-clip*, ma già strutturato come il programma che avrebbero voluto fare. Così è nato *Numero zero*, «programma di programmi», che abbiamo visto l'altro ieri sera, dopo un assaggio all'inizio dell'anno. Con il televoto, che premierà non soltanto i vincitori di ogni settimana, fino all'ultima sfida tra finalisti nell'ultima puntata; ma darà anche alla rete informazioni utili per scegliere di quali «numeri zero» fare una vera serie televisiva. Così è già avvenuto, in passato, per *Turisti per caso* e *Headline*, per *Se rinasco*, *Davvero* e *Famosi per 15 minuti* di Dario Salvatori. *Numero zero*, annuncia Chicco Agnese, «è un marchio che avrà altri appuntamenti durante l'anno», come è accaduto a *Le rane*, programma vincitore del concorso televisivo di Merano, già mandato in onda. *Le rane* era la storia di un ragazzo che, per vincere la disoccupazione, aveva trovato una soluzione creativa: faceva appunto la rana, travestendosi e andando, su commissione, nei ristoranti o nelle case in cui si festeggiava una ragazza. Che, baciandolo, lo trasformava in principe. *Le rane* ha dato il via ad una serie sull'inventarsi un lavoro. Adesso stanno producendo il secondo numero, titolo *La banana*. Che sarà? È presto per dirlo.

Si sa invece che, venerdì prossimo, avrà il suo momento di gloria il tassista che ha installato microtelecamere nel suo taxi, e si è divertito a provocare le passeggerie: «Che macchina ha?». E, qualunque fosse: «Fra un anno vedrà che diventa un rottame...». Titolo: «Marte 48», ossia la sua (vera) sigla. *Pandemonium quotidianum* proporrà le disavventure di una donna alle prese con problemi, appunto, quotidiani: il numero zero si chiama *Effetti collaterali* e riguarda le suggestioni nate dalla lettura di un foglietto illustrativo di medicinale. Ci sarà, a *Numero zero*, anche l'altro Quark, ossia *Squonk*: animali che scorrazzano in studio e conduttore in gabbia. Gli dei ci diranno inoltre *Che tempo faremo*



Riccardo De Luca

# Prima che sia flop

## RaiTre, il futuro lo fa il televoto Coi numeri «zero»

e, ancora sulla meteorologia, in *Mister Acchiappatempo*, chi ci dirà il tempo di domani ne subirà, immediatamente, le conseguenze. Che sia sole, pioggia, vento o neve. *La casa parlante* è una gara fra due appartamenti, stesso palazzo e stessa colonna: nelle stanze uguali e ugualmente distribuite, però, gli arredamenti cambiano e allora... sorpresa finale.

«Questo lavoro ha cambiato, in meglio, i nostri rapporti con i produttori indipendenti - dice Chicco Agnese -, quando i numeri zero sembrano interessanti, io faccio solo del video-pilota, poi se vanno vengono dati ad una struttura di produzione. Chi si occupa della sperimentazione non si occupa

tativi di inventarsi la vita, *Numero zero* proporrà anche proposte di programmi «seri», ma sempre con un pizzico di ironia. Si odia la seriosità - e più concretamente ci si rivolge ad un pubblico giovane, che farà, se lo farà, il futuro della televisione. Così in *viaggio con Sofia*, introduzione alla filosofia per mano di Stefano Bonaga, che ne parlerà girando per i bar. Oppure *Debutti*, prodotto dalla Rai questa volta, che ripropone in ogni puntata pillole di un programma che ci ha fatto vedere gli inizi di personaggi oggi famosi. Come dire: abbiamo avuto tutti il nostro numero zero.

Fabio Fazio e Mike Bongiorno



Nadia Tarantini

### Fo e Ambra, Fazio e Mike nel «Milano-Roma»

Achille Occhetto e Claudia Koll, Gad Lerner e Nancy Brilli: cinque ore di intimità, da soli, in auto con due telecamere discrete e ancor più discreti microfoni. Mike Bongiorno e Fabio Fazio. E Serena Dandini che ha chiesto - per favore - di farle fare il viaggio con Julio Velasco, allenatore-filosofo della nazionale femminile di pallavolo. Sorprese e incognite nei percorsi tra le due capitali del paese, in «Milano-Roma», programma di RaiTre nato da un numero zero che è subito diventato numero uno. Così l'incontro fra Claudia Koll e Achille Occhetto è diventato il primo di una serie in dieci puntate, ideata da Claudio Canepari e Davide Parenti, già autori di programmi sempre un po' azzardati: «Scherzi a parte», «Lupo Solitario», «Ultimo minuto», «Milano-Roma» promette sorprese ad ogni puntata. Intanto, la sorpresa più grande l'hanno avuta i curatori e la produttrice Luisa Pistoia, quando durante la registrazione dell'incontro tra Fo e Ambra Angiolini, sull'autostrada del Sole, un giornalista de «La Repubblica» ha inalberato un cartello con su scritto: «Dario, hai vinto il Nobel». «Milano-Roma», se andranno in porto i contatti avviati, riserverà altri colpi di scena ai telespettatori. Dice Luisa Pistoia: «Sono due città lontane, molto diverse, però se le raggiungi le incontri... nel senso che tutto sta ad avere la volontà di incontrarsi». E così sono lontane - ma desiderose di incontrarsi - anche le due persone che ogni volta staranno in auto, da sole, fermadenti ad un autogrill o a guardare il panorama. Pensate a Gad Lerner e a Nancy Brilli. Eppure ha chiesto lui di contattare l'attrice, che ammirava da... Torino. E Nancy ha risposto: «Volevo proprio conoscerlo». All'inizio, le persone stanno rigide, ognuna al suo posto. Poi, come sempre avviene nel viaggio, le barriere cadranno... È il montaggio, assicurano gli autori, salverà l'autenticità dell'itinerario.

N.T.

M.N.O.

### Castagna testimonial di un pollo

Lontano dagli schermi televisivi, Alberto Castagna, «orfano di «Stranamore», arringa i macellai per decantare le virtù di una nuova marca di pollo che presto un'azienda molisana metterà sul mercato. Castagna ha infatti presentato l'altra sera a Roma il nuovo prodotto davanti a una competente e attentissima platea formata da commercianti del settore alimentare. «Sono un amante del pollo anche perché Francesca me lo cucina tutte le sere», ha confessato Castagna confortato da una convincente Gabriella Carlucci (co-testimonial) che aggiungeva: «Di questi tempi, meglio la carne bianca che quella rossa»...

CINEMA

A Verona una mostra fotografica di Douglas Kirkland dedicata agli attori

## Facce da mito. Ma lo «scatto» oggi non basta più

La Garbo, Marilyn, Mitchum: i loro visi incarnavano un mondo, provocavano turbamenti. Adesso c'è Di Caprio e non è più lo stesso.

VERONA. «Greta Garbo appartiene a quel momento del cinema in cui la sola cattura del viso umano provocava nelle folle il massimo turbamento, in cui ci si perdeva letteralmente in un'immagine umana come in un filtro, in cui il viso costituiva una specie di stato assoluto della carne che non si poteva né raggiungere né abbandonare». Chissà quante volte il fotografo canadese Douglas Kirkland avrà riletto queste frasi di Roland Barthes, tratte dall'intramontabile *Miti d'oggi*. Non può essere altrimenti visto che in gran parte dell'opera fotografica di Kirkland, dalle celebri immagini della seducente Marilyn Monroe «catturata» fra le lenzuola e, naturalmente, vestita solo del suo inseparabile Chanel n. 5 fino ai più recenti ritratti della protagonista di *Showgirls* Elizabeth Berkley o del giovane Leonardo Di Caprio, si coglie lo sforzo di catturare nel viso di attori e attrici quell'aura di magica distanza che è alla base del divismo.

Per toccare con mano, si fa per

dire, questa straordinaria capacità di trasformare esseri umani in «leggende» si può fare un salto a Verona, dove al Centro Internazionale di Fotografia resterà allestita fino al 4 gennaio 1998 una mostra retrospettiva dell'opera di Douglas Kirkland. Il titolo è *Legends*, tanto per confermare quanto sopra. E le icone delle leggende di celluloido, protagoniste non solo della storia del cinema, ma anche di quella dei sentimenti collettivi e dell'immaginario popolare, sfilano altere in mezzo al percorso archeologico e accanto a ciò che resta degli antichi insediamenti romani. Le fotografie di Kirkland, ultimamente elaborate al computer, sono per lo più a colori, ma ce n'è una in particolare in bianco e nero capace di suscitare più di un'emozione: si tratta del ritratto della sorridente, minimalista e ultrachic Audrey Hepburn, l'indimenticabile protagonista di *Vacanze romane* e *Colazione da Tiffany*. Il bianco e nero è preferito anche per la silhouette



Marcello Mastroianni e Faye Dunaway fotografati da Kirkland

austera e raffinata di Gabrielle Chanel, detta Coco, nonché per qualche scatto rivolto a Liz Taylor. Poi è tutta una cascata di colori: la tormentata Romy Schneider, il «dolce incubo» di generazioni di uomini, la «donna-bambina» Brigitte Bardot, il volto solare, lumi-

noso e conturbante di Virna Lisi. Gli anni Sessanta si chiudono con la swinging London della «ribelle» Vanessa Redgrave e con l'immagine di una ragazza «selvaggia» che cavalca un *chopper* nel deserto: si tratta della svedese Ann Margret, già fidanzata di Elvis Presley e fu-

tura scandalosa protagonista del film di Mike Nichols *Conoscenza carnale*. A proposito di ribelli: che dire di Dennis Hopper, il regista e protagonista di *Easy Rider*? Douglas Kirkland lo ritrae in piedi, fermo ad un bivio nel deserto, in tenuta da cow-boy e con una pizzata di pellicola in mano, lo sguardo altrove. La carrellata di star, la passerella di «leggende», continua inesorabile fino ai nostri giorni: spiccano i volti di Gong Li, dello 007 Pierce Brosnan, della *femme fatale* Julie Delpy, di Diego Abatantuono. Eppure, più passa il tempo, più ci si avvicina agli anni Novanta, più Kirkland deve faticare per far risaltare l'aura della leggenda e dell'immortalità attorno al volto dei giovani protagonisti di Hollywood. Escludendo che il grande fotografo canadese abbia perso il suo tocco magico, non sarà forse che il grande mercato consuma in fretta i suoi idoli?

Umberto Sebastianò

### Chiambretti Pierino intervista superteste Ariosto

MILANO. Qualcuno ha inventato la teoria secondo la quale *L'invitato speciale* di Chiambretti avrebbe fatto flop. Invece è da giorni il primo programma di Raiuno nella graduatoria Auditel. E comunque sperimenta una formula nuova e difficile di informazione e depistaggio, un po' alla maniera dei suoi *Servizi segreti*. Stavolta non nella notte complice di Raitre, ma nell'occhio del ciclone concorrenziale.

E domani l'invitato Chiambretti ci porta dentro la casa di Stefania Ariosto per farci vedere con i nostri occhi, sentire con le nostre orecchie e capire con le nostre teste chi sia la donna che, come sostiene Piero, «ha preso tante mazzette quante mazzette ha visto». La trattativa per ottenere l'intervista con la testimone che accusa Cesare Previti è stata lunga e difficile. A interromperla è stata la vicenda della videocassetta messa in circolazione da *Panorama*, che vedeva la signora già troppo esposta. Ma quando ogni possibilità sembrava sfumata, racconta Piero, «è successo qualcosa che ci ha rimesso in pista. Forse la signora ha visto il programma in onda, comunque in poco tempo abbiamo combinato tutto. Mi sono presentato a casa sua (tra l'altro vicino alla sede Rai) puntuale alle 12. Ho trovato Stefania Ariosto molto diversa da come veniva fatta apparire da *Panorama*. Era in ottima forma, allegra, determinata a scoccare le frecce al suo arco contro quelli che l'hanno insultata e sbattuta in prima pagina. E bisogna ricordare che ha in corso 240 denunce per diffamazione. E molte di queste cause sono in procinto di concludersi a suo favore. Tanto che ci tiene a far conoscere la sua intenzione di mettere tutti i soldi che riuscirà a recuperare a disposizione di associazioni benefiche».

E durante gli 8 minuti della intervista, chiediamo a Chiambretti, ci sono state nuove rivelazioni o momenti di commozione? «Non sono mica la Carrà», risponde Piero. «E poi non c'era niente per cui commuoversi, perché la signora era brillante e pimpante. Io del resto faccio le mie domande al mio solito modo, senza prostrarmi davanti a nessun personaggio, sempre sul filo del fuori gioco. Cerco di aggiungere un punto di vista nuovo su personaggi che non si vedono mai o anche su quelli che si vedono sempre. Non è che vada alla ricerca dello scoop».

Anche se poi lo scoop viene quando meno te lo aspetti. Per esempio Stefania Ariosto, come già Irene Pivetti, ha dichiarato di aver trovato un principe azzurro. Mentre Piero Chiambretti rivela di aver trovato Confalonieri in casa della donna che fa paura a Berlusconi: si tratta della signora Iride Confalonieri, anche lei fedele.

### Nasce il «club» del teatro della Tosse

Niente abbonamenti, ma un invito rivolto agli spettatori ad associarsi con gli attori. E questa la piccola rivoluzione del Teatro della Tosse di Genova. «Noi vogliamo ricordare che il teatro è soprattutto fabbrica di idee - ha spiegato il fondatore della Tosse, Tonino Conte - in questo senso vale la proposta di associare gli spettatori e offrire ai giovani, che non hanno certo le risorse per andare a teatro, un biglietto ad un prezzo molto basso». Gli associati verseranno una quota annuale di 50.000 lire che darà loro diritto ad assistere a qualsiasi spettacolo pagando un biglietto di 12.000 lire, lo stesso prezzo per i giovani entro 25 anni.